



Federico Italiano • Inediti. • «Siamo i residui // di una combustione»

## Descrizione

Negli inediti che oggi Federico Italiano ci consegna c'è un'attenzione al **liminale**, al **marginale**, allo **scarto**. La sua, in questa sede, **un'elegia del residuo, del frattempo • quotidiano**. Tra la notte e il giorno, tra la neve e la sua attesa, tra l'essere e l'essere *traccia* avviene qualcosa di decisivo: il **predominio del bestiale** sull'antropico, il **sogno**, il manifestarsi della vita nel suo **disfacimento**. «Gli **uccelli** sono sempre i primi / pensieri del mondo» scriveva Caproni e per Italiano si presume possano essere anche gli ultimi, capaci di ripulire le nostre ossa • come il corvo che apre *La grande nevicata* • o almeno di prendere il **sopravvento** quando «non si ode / nulla d'umano», sul fare dell'alba. Del resto, noi esseri viventi siamo qualcosa di trascurabile: «**squame, scaglie, petali**», rimasugli di fanali sbrodolati nella brughiera, come ripetuto ossessivamente nel **ghazal** • che testimonia la continua **sperimentazione formale** dell'autore. Ma nell'ultimo testo che la **sospensione** prende corpo e la **neve** diventa promessa, desiderio di **sparizione**, mentre il **paesaggio urbano** si trasfigura nelle orme della lepre, nel «cacciatore / e il suo cane», in una specie di *d'j vu*.

Valentina Furlotti

\* \* \*



*Immagine creata con lâ??intelligenza artificiale sulla base di â??Ghazal del residuoâ?•.*

\* \* \*

**Coro mattutino**

C'è un momento tra il mattino e la notte  
in cui non senti macchine passare,  
non una voce, non un tacchi, non un'eco, non si ode  
nulla d'umano e lo spazio tra le case e gli alberi  
appartiene soltanto a loro merli  
cornacchie, capinere, cinciallegre,  
parrocchetti e gabbiani, coi loro rochi appelli  
le loro stridule lamentele, un greve  
coro mattutino di becchi dodecafonici,  
irato, scuro, spaventoso finché non senti  
una moto, no, un taxi scivolare timidamente  
accanto al marciapiede, poi pneumatici  
squittire contro il cordolo  
e per un attimo ti senti in salvo.

\*

## Ghazal del residuo

Una squama, una scaglia, un petalo siamo residui,  
materia oscura, oscuro velo, siamo residui.

Siamo i superstiti, briciole di matzah sul parquet,  
seme evaporato sul lenzuolo, siamo i residui

della sete, oncia d'acqua tiepida nella caraffa  
mai servita, svuotata nel lavello, siamo residui

di pelle e peli sulle piastrelle del bagno, polvere dietro  
l'armadio, lanugine ombelicale, siamo residui

siamo piume di fagiano sul campo di colza in inverno,  
silenziosi rimasugli del terrore, siamo i residui

di un fanale rosso, sbrodolato nel buio della brughiera,  
macchia di sangue prima che il sole cali, siamo i residui

di una combustione, girasoli secchi e neri  
tra la gramigna paralizzata da brina e sale, siamo residui  
  
spoglie di un poltergeist, denti di spettro e peli di cane  
sparpagliati lungo i filari, tra la terra e il sole, siamo i residui  
  
dei nostri tradimenti, else di spade nel fango, scheletri  
nei ghiacci, fragranze di sesso sul polpastrello, siamo i residui  
  
di mille battaglie, le invisibili mura di Agincourt, navi  
achee delle nostre gelosie, siamo farfalle, siamo i residui  
  
appiccicosi del miele, alveari abbandonati, memoria  
di polline ed esagoni, di aculei e ali, siamo residui  
  
siamo gli ultimi â?? squame, scaglie, petali.

\*

## Aspettando la neve

Ora attendo la neve anche qui a Roma,  
un manto bianco, un panno sotto cui  
nascondersi, una lingua  
di sole due parole â?? non ora â??,  
fiocchi del frattempo; spero che il cielo  
strappi questo poster blu a tinta unica  
e mostri quellâ??intonaco in cui brulicano  
legioni di colori, sogno il nuvolo,  
il plumbeo sopra la collina â?? lâ??orma  
della lepre, il cacciatore  
e il suo cane, il camino che ricama  
corsivi sullo schermo  
in default della troposfera â??  
e il tiepido prodigio che ci aspetta allâ??interno.

\* \* \*

**Federico Italiano**, nato nel 1976 a Galliate, in provincia di Novara, vive a Roma, dove insegna Letterature comparate all'Università La Sapienza. Poeta e saggista, ha esordito con *Nella costanza* (Atelier, 2003) e ha pubblicato altre cinque raccolte: *L'invasione dei granchi giganti* (Marietti, 2010), *L'impronta* (Aragno, i domani, 2014), *Un esilio perfetto. Poesie scelte 2000-2015* (Feltrinelli, 2015), *Habitat* (Elliot, 2020) e *La grande nevicata* (Donzelli, 2023). Le sue poesie, incluse in numerose antologie in Italia e all'estero, sono state tradotte in oltre quindici lingue e hanno ottenuto vari premi e riconoscimenti. Per l'editore tedesco Hanser ha curato, insieme a Jan Wagner, l'antologia *Grand Tour. Reisen durch die junge Lyrik Europas* (2019). Sempre per Hanser è uscita la raccolta *Sieben Arten von Weiß* (2022), una selezione della sua opera poetica tradotta da Raoul Schrott e Jan Wagner. Studioso di poesia e teoria della traduzione, ha tradotto in italiano *Variazioni sul barile dell'acqua piovana* (Einaudi, 2019) e *Autoritratto con sciame d'api* (Bompiani, 2022), entrambi di Jan Wagner.

\* \* \*

© Fotografia di Dino Ignani.

## Categoria

1. Critica
2. Inediti
3. Poesia italiana

## Data di creazione

Giugno 13, 2025

## Autore

valentina